



# La Volpe e il Leone



Periodico di cultura generale dell'Istituto Comprensivo Paolo Volponi di Urbino - N1- Gennaio 2024

**A CURA DEGLI INSEGNANTI DI LETTERE, ARTE E SCIENZE**



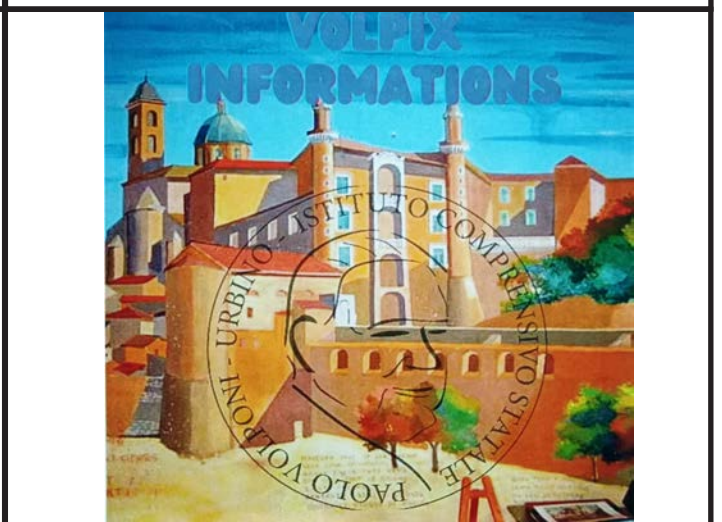
**ARTICOLI E COMPONENTI DI GENERE LETTERARIO,  
SCIENTIFICO E DI ATTUALITÀ REALIZZATI DAGLI ALUNNI  
DELL'ISTITUTO COMPRESIVO "VOLPONI" URBINO**





# POTERE ALL'IMMAGINAZIONE!

LE PROPOSTE CREATIVE DEGLI ALUNNI DELLA 2A E 2B





# La Volpe e il Leone



## Editoriale

### Favola della volpe e il leone di Esopo

**Q**uella mattina una volpe se ne andava tranquilla per i prati fioriti dopo la brutta stagione invernale. I profumi della natura le solleticavano le nari accarezzandole la fantasia, permettendole di sognare paesi lontani, belli e sconosciuti.

All'improvviso la sua attenzione venne richiamata da un violento ruggito. Era un verso che non aveva mai sentito e, terrorizzata, fuggì a nascondersi dietro ad un cespuglio. Da lì poté vedere, riparata tra le foglie, il terribile animale che aveva emesso quel suono: si trattava di un leone, una bestia a lei sconosciuta. Spaventata, la povera volpe, scappò via il più velocemente possibile.

Trascorsero un paio di giorni tranquilli dopo quel brutto incontro che sembrava quasi essere stato dimenticato, quando,

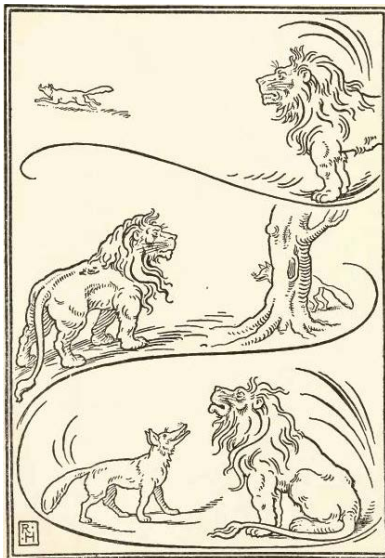


Illustrazione di R. Heighway - 1894

d'un tratto, la piccola volpe si imbatté ancora nel leone. Questa volta il Re della foresta le apparve proprio davanti ostacolando il cammino. Essa, impaurita, iniziò a tremare come una foglia senza tuttavia fuggire ma rimanendo ferma al suo posto fino a quando il leone non si fu allontanato. La terza volta che la volpe si imbatté in quel grosso e possente animale dal risonante ruggito, scoprì

che il proprio timore nei suoi confronti andava pian piano assopendosi. Così, durante il successivo incontro con il leone, si dimostrò molto più calma e riuscì persino a guardarlo bene dentro agli occhi salutandolo con un cordiale "buongiorno". Infine, quando ebbe ancora modo di vederlo, la volpe provò a parlargli e riuscì finalmente a scoprire in lui doti come il coraggio e l'intelligenza.

Da quel giorno non si stancò mai di ascoltarlo sicura che, dall'esperienza di un animale così astuto e bravo cacciatore, avrebbe tratto solo vantaggi.

Se imparassimo a conoscere ciò che ci spaventa, riusciremmo a superare le nostre paure.



Sovente, nelle favole, abbiamo familiarizzato con le due selvatiche creature, a volte temute, a volte amate: l'astuta e fulva volpe dalla folta coda e il feroce e maestoso leone dalla meravigliosa criniera, sia quando i nostri genitori le recitavano

per cullarci nelle sere invernali sia quando gli insegnanti le declamavano durante le tanto attese ore dedicate alla lettura.

Gli antichi e moderni favolisti ci hanno accompagnati per generazioni, tenendoci per mano, nel nostro cammino di bambini, adolescenti, adulti, facendoci crescere e maturare con gli insegnamenti morali contenuti nei loro sorprendenti racconti fantastici, per poi passare il testimone ad autori più complessi nei cui scritti ritroviamo i due ferini protagonisti: *la Divina Commedia* di Dante Alighieri, *Il Principe* di Niccolò Machiavelli, *Pinocchio* di Carlo Collodi, *Il Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry, *Il leone e la volpe* di Francesco Leonetti e Paolo Volponi.

A Paolo Volponi, poeta e romanziere urbinato e protagonista della nostra cultura nazionale, di cui il prossimo sei febbraio si aprirà il Centenario della nascita e a cui il nostro Istituto Comprensivo è intestato, la scuola dedica il presente Giornale che richiama nel titolo il cognome del "nostro" illustre concittadino, cognome che Volponi rivela di amare per la sua affinità verso l'eroica volpe, *mi piace chiamarmi Volponi e penso all'eroismo della volpe che, presa in trappola, si morde la zampa pur di scappare. Io sono così, non riesco a rimanere chiuso in trappola e mi strappo la gamba pur di scappare.*

Gli scritti contenuti all'interno del periodico, composti dagli alunni della primaria e secondaria, curati dagli insegnanti di lettere e corredati da illustrazioni, alcune realizzate dagli allievi medesimi, dietro indicazioni delle docenti di arte, spaziano su diversi ambiti: letterario, poetico, scientifico e di attualità.

In un mondo sempre più tempestato da nuove tecnologie, la lettura e la scrittura vengono spesso abbandonate ai margini dai ragazzi, divenendo sempre più difficili e rare da scoprire, come un favoloso tesoro, e come l'inventiva dei discenti ne risente, così il loro vocabolario appare sempre più povero e limitato a pochi e comuni lemmi, perché impegnati a svolgere altre attività, sicuramente più divertenti ma molto meno produttive e istruttive.

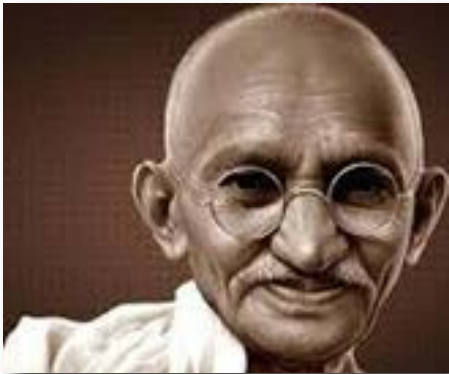
La linea editoriale della nostra testata intende, quindi, essere rappresentativa del percorso didattico interdisciplinare svolto in classe e a domicilio dagli allievi, attraverso approfondimenti, a mezzo lettura e scrittura, degli argomenti trattati in aula, finalizzati ad apprendere, consolidare e potenziare gli insegnamenti di cultura generale e di critica letteraria mediante le due abilità predette, con il caloroso augurio rivolto ai nostri cari giovani di non cadere nella trappola dell'ignoranza, ma di riparare nel rifugio della conoscenza imparando ad essere volpe e leone *dato che il leone non si difende dalle trappole e la volpe non si difende dai lupi, bisogna essere volpe per riconoscere le trappole, e leone per impaurire i lupi*, ma rimanendo, in parte, bambini per non smettere di sognare. (Anna Maria Bartolucci)



# COSTRUTTORI DI PACE

**N**oi alunni della 3<sup>a</sup>A, il 25 Ottobre, siamo andati a visitare la mostra "Costruttori di pace", in via Giuseppe Mazzini a Urbino, nel centro storico. Il tema della mostra è quello

dei maggiori personaggi che hanno lottato per la pace nel corso dei secoli. La guida della mostra ce ne ha illustrati tre in particolare, Gandhi, Serpieri e Don Milani.



**Mohandas K. Gandhi**

Nacque il 2 ottobre 1869 a Porbandar (India) da una famiglia indù benestante. Ha studiato in Inghilterra diventando avvocato. Andò in India ma era timido e impacciato quindi si trasferì in Sudafrica.

La sua lotta inizia quando, un giorno, salito su un treno pagando regolarmente il biglietto di prima classe, lo fermarono dicendo che era di colore e che quindi doveva andare in terza classe; lui però disse che aveva regolarmente pagato il biglietto per la prima e che non intendeva spostarsi. Allora lo presero e di forza lo buttarono giù dal treno.

La sua protesta è non violenta poiché una protesta per la pace violenta è contraddittoria perché non si può lottare per la pace violando i diritti degli altri. La non-violenza è la non collaborazione con tutto ciò che umilia.

La prima forma di umiliazione è la povertà

"Gandhi dice che ha voluto vivere la sua vita come un esperimento".

Morì il 30 Gennaio 1948.

I 4 pilastri della non violenza secondo Gandhi

**AMORE:** è un sentimento che vuole il bene dell'altro anche se a volte è difficile

**RISPETTO:** deriva dal latino (*respicere*), guardare di nuovo. Sentimento di stima nei confronti di una persona che si ritiene degna.

**COMPRESIONE:** capire com'è davvero una persona se è prepotente bisogna far capire che certi comportamenti sono sbagliati.

**COMPASSIONE:** sentimento di pietà verso chi è infelice, partecipazione alle sofferenze altrui.

Citazioni:

"L'ideale della non-violenza non è riservato a un'élite di saggi e visionari: è per tutti."

"Il modo migliore di trovare se stessi è perdersi al servizio degli altri."

"Per insegnare la vera pace bisogna cominciare dai bambini."



**Alessandro Serpieri**

Nacque il 31 ottobre 1823 a San Giovanni in Marignano. Il padre vide che era bravo e che voleva studiare, per questo motivo andò prima a Urbino e poi a Firenze dove vide un osservatorio astronomico. Tornò poi a Urbino

*Don Lorenzo Milani e i suoi ragazzi*



come insegnante e fece costruire una torretta (usata tutt'ora nonostante siano passati più di 170 anni). Fu un uomo molto curioso che faceva passeggiate insieme ai suoi studenti dove studiava i fenomeni naturali. È stato inserito in questa mostra perché ogni persona che ha insegnato ai bambini ha donato la pace.

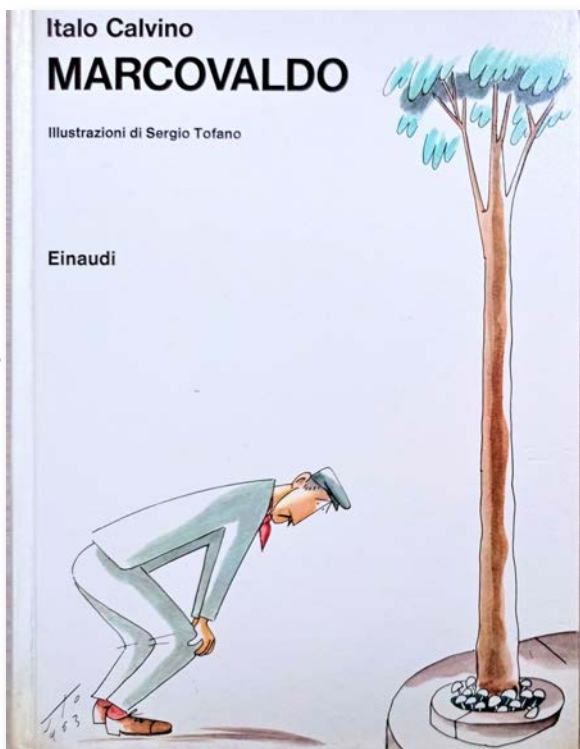
**Don Lorenzo Milani**

Nacque a Firenze il 27 maggio 1923. La sua famiglia era ebrea e venne battezzato per paura delle leggi razziali. Sente la sua vocazione e viene mandato a Cacciano dove aiuta i ragazzi poveri ad andare a scuola e capisce l'importanza di andare a scuola per ragazzi per formarsi e poter lavorare. Scrive un libro "Esperienze pastorali", ma lo censurano e lo mandano a Barbiana in una parrocchia molto povera dove non c'era neppure la luce e capisce che morirà lì. Quindi crea una scuola per i bambini poveri dove, a volte arrivano alcuni personaggi importanti a cui i ragazzi possono porre domande. I ragazzi, a fine anno, sostengono un esame, ma uno di loro viene bocciato e Milani si arrabbia e insieme a otto ragazzi scrive il libro "Lettera ad una professoressa" dove esprime tutto il suo disappunto e spiega che secondo lui la scuola deve aiutare i ragazzi non bocciarli.

(Alunni della 3A)

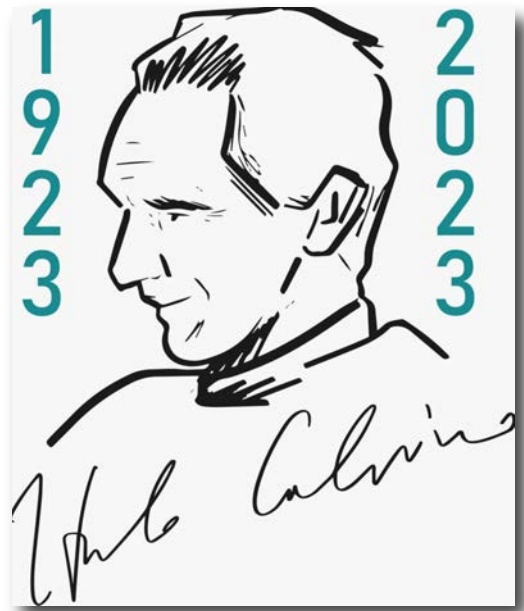
# IL NOSTRO VIAGGIO IN RICORDO DI ITALO CALVINO

Il quindici ottobre di cento anni fa nasceva uno degli scrittori più importanti di tutto il Novecento: il narratore neorealista e fantastico-allegorico Italo Calvino. La città di Urbino ha scelto un modo a dir poco innovativo per celebrare l'importante centenario: ha invitato noi alunni a recitare dei racconti tratti dal suo romanzo *Marcovaldo* ovvero le stagioni in città in uno dei luoghi più importanti del nostro comune: la casa natale di Raffaello Sanzio.



“Marcovaldo – Prima edizione con le illustrazioni di Sergio Tofano”

Dalla nostra scuola siamo partiti alla volta della culla del Divin pittore; quando siamo arrivati sul posto ho notato subito che la stanzetta, che ospitava anche un'esposizione di piccoli dipinti paesaggistici, era già gremita di volti noti. Il primo che ho riconosciuto è stato quello di Lella Mazzoli, Professoressa di Sociologia della Comunicazione; poi ho scorto alcuni studenti più grandi di noi seduti sul pavimento: erano i ragazzi del Liceo Classico. Dopo un'interessante introduzione della studiosa ho notato lo slogan sul cartellino d'identità assegnatoci: “Leggere per [\*]”. Ci hanno allora chiesto di sostituire l'asterisco con il verbo che noi pensavamo potesse essere più adatto. Io ho scelto “Leggere



per ricordare” perché, in fondo, eravamo lì proprio in ricordo di Italo Calvino, per onorare una delle sue opere più importanti. Allora la telecamera ha puntato su di noi, era arrivato il momento: hanno cominciato prima i ragazzi dell'altra classe, con il racconto *Dov'è più azzurro il fiume*, poi è arrivato il nostro turno, con *Il bosco sull'autostrada*. Sentivo la tensione nell'aria ma, quando è toccato a me, ho recitato la mia parte: era una strana sensazione quella di essere guardato da una cinquantina di occhi, e forse anche di più, dal momento in cui eravamo in onda su Tele2000, ma penso sia andata abbastanza bene. Arrivarono poi gli applausi, e infine i saluti. Mentre tornavamo a scuola, ho riflettuto sull'infinita importanza della lettura, e sul vero motivo per il quale si scrive: i romanzi vengono scritti per essere letti. Si legge per imparare. Si impara per farsi una cultura. E senza cultura non c'è vita. Non c'è vita di qualità. Pensateci, lettori. (Leone Dini, 3<sup>a</sup>A)







# CARO DIARIO

Urbino, 3 novembre 2023

Caro Diario,  
oggi sono in camera mia, il tempo non è dei migliori e sono costretto a stare dentro casa perché fuori piove. Ti scrivo per raccontarti una giornata alla scuola media Volponi. Era febbraio e si sa, in questo mese si festeggia il Carnevale.

I miei professori, ci avevano detto di pensare a un tema per una maschera che poi tutta la classe doveva indossare nella festa di Carnevale.

Così, nella chat della classe, abbiamo cercato di trovare un'idea un po' originale per quel giorno ma, dopo tanto scrivere, non si arrivava mai ad una conclusione.

Io, ad esempio, avevo proposto il tema di Mario Bros che è uno dei personaggi di un videogioco da me preferito. L'idea, era piaciuta solo ai miei amici Luigi, Davide ed Ettore ma ad altri no.

Un po' mi è dispiaciuto, perché mica c'era bisogno di comperare i vestiti!!!! Potevamo disegnare su delle magliette i personaggi!!!! Come: Luigi, che è il fratello di Mario, e si chiama anche come il mio migliore amico; Wario, che qualche volta non va d'accordo con Mario, oppure Yoshi la lucertola verde, che a volte cambia colore ed è molto simpatica. Purtroppo, alla fine si è deciso il tema dello Sport, che a me non piaceva tanto, però l'ho accettato comunque. Per vestirmi a tema, ho chiesto a mio padre, ex calciatore

(era un bravissimo portiere) se aveva ancora qualche divisa. Insieme abbiamo cercato il suo borsone da calcio per tutta la casa e, una volta trovato, ho visto che ce n'erano tante, e confesso che è stata dura sceglierne una, quella più adatta a me, perché erano davvero numerose e belle. Non sapevo se scegliere la divisa da portiere o da attaccante... Ma torniamo a noi, parlavamo della festa di Carnevale, arrivato il Martedì grasso, entrammo a scuola come sempre alle otto, si è fatta lezione fino alla ricreazione poi, dopo la ricreazione, ci hanno detto di cambiarci e di andare con il nostro insegnante in palestra. Così abbiamo fatto. Una volta arrivati in palestra, delle persone vestite da clown ci hanno fatto divertire ballando e cantando. Ad un certo punto, ci hanno fatto sedere tutti a terra ai bordi della palestra, mentre al centro c'era un tappeto rosso dove dovevano sfilare tutte le maschere.

E così, una classe alla volta ha sfilato; quando è toccato a noi, ero un po' emozionato, quasi mi vergognavo ma, essendo con i miei amici, ho preso coraggio e ce l'ho fatta! Alla fine noi non abbiamo vinto ma ero comunque felice di aver passato questo bel giorno tutti insieme in allegria alla Volponi. Ora, caro Diario, ti devo salutare perché mi ti sta chiamando Tommaso il mio amico, devo andare a giocare con lui e mio cugino Lollo a pallone.

Ciao, a domani con un nuovo pensiero!

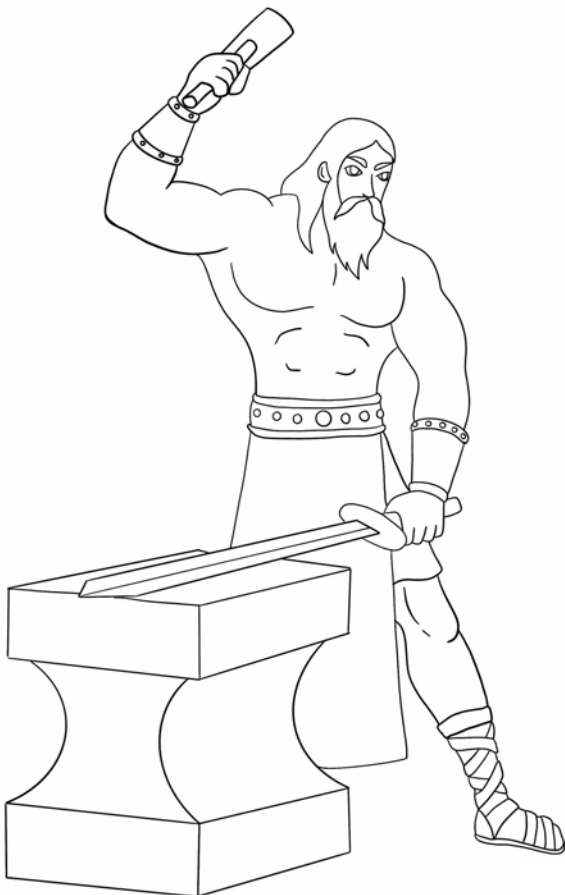
Diego Iacomucci 2D



Lo spazio dedicato agli alunni della primaria

## MITO: LE STELLE

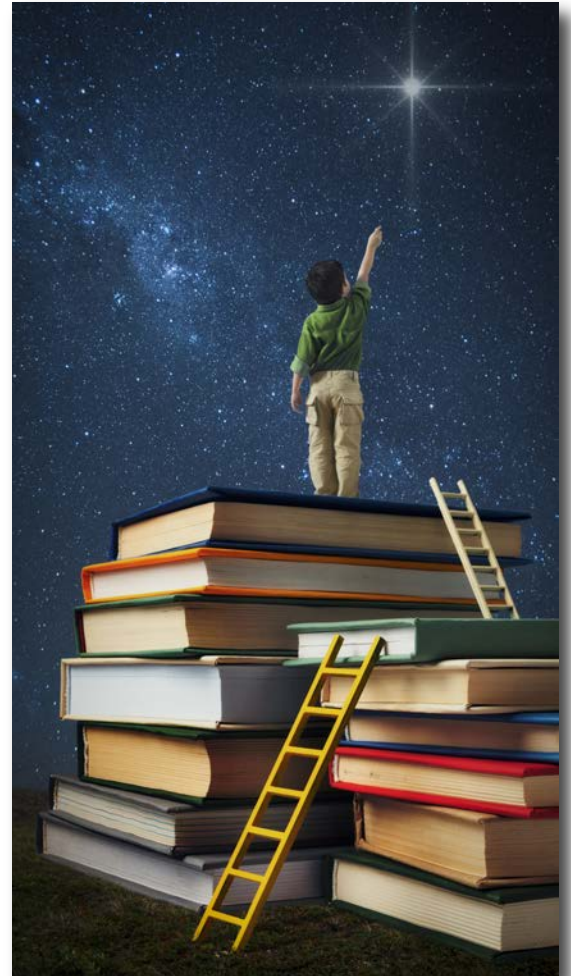
**M**IGLIAIA DI ANNI FA EFESTO, DIO DEL FUOCO E FABBRO DELLE ARMI DEGLI DÈI, PENSÒ CHE DI NOTTE, ANCHE SE C'ERA LA LUNA, ESSA NON BASTASSE ED ERA NOIOSO AMMIRARE SOLO UN CIELO VUOTO CON UN GIGANTE SATELLITE, QUINDI DECISE DI ANDARE NELLA SUA FAMOSA FUCINA E CREARE UN ARCO D'ARGENTO. MENTRE LO SCOLPIVA FACEVA COSÌ TANTE SCINTILLE



DA NON RIUSCIRE QUASI A CONTENERLE E PER RENDERLE ANCOR PIÙ BRILLANTI LE LANCIÒ NEL MAGMA.

INFINE PRESE L'ARCO D'ARGENTO, SCOCCÒ LE SCINTILLE E LE DEPOSE NEL CIELO.

COSÌ NACQUERO LE STELLE E DA QUEL MOMENTO LA NOTTE NON FU PIÙ BUIA.



Di Samuele Bordin  
Classe Quarta  
Scuola Primaria Piansevero



# FANTASY ALLA VOLPONI

Quest'anno la classe 3D ha partecipato alla decima edizione del progetto "insieme per la scuola" lanciato da Conad, che coinvolge migliaia di scuole italiane. Il tema è "storie ed emozioni al Summer Camp" e ogni classe viene dotata dal sito di un'emozione chiave, la tristezza nel caso in questione, e 3 elementi da utilizzare nella storia, in questo caso tazza topo e sorriso.

Le 12 classi vincitrici vedranno il loro racconto inserito in uno splendido libro illustrato e ricco di attività edito da Salani Editore, che sarà nei punti vendita Conad a partire da marzo 2024.

Il nostro racconto parla dell'incredibile avventura di Alice (la protagonista) e Anna, che frequentano il Summer Camp e scoprono la magia delle poesie e delle emozioni, ritrovandosi insieme ad affrontare magiche avventure in compagnia di un simpatico topo in una prigione di carta.

La trama è stata scritta inizialmente a gruppi, poi è seguita una votazione per scegliere la storia più bella; e infine si è scritto il vero e proprio racconto in classe tutti insieme.

## POESIA AL GUSTO DI MAGIA

Oggi piove e tutti devono stare nella grande sala comune a fare "attività creative" che ad Alice non interessano minimamente. Le mancano mamma e papà e vorrebbe tornare a casa. "Mi piace la tua faccia triste", dice una ragazza quando Alice si siede in un angolo accanto a lei. Anche lei sembra triste e questo è confortante. La ragazza alza lo sguardo su Alice e sussurra: "Ti va di fare una gara di poesie magiche?". Sembra meglio che stare lì a guardare la pioggia sulla finestra. Così, entrambe iniziano a scrivere sulla carta speciale che la ragazza passa ad Alice ed è divertente scrivere poesie malinconiche, sembra che la tristezza passi dal cuore di Alice alla carta. "Ora leggiamole ad alta voce agli altri", dice la ragazza. "Aspetta e vedrai cosa succede". Alice è titubante e non senza ragione, perché le poesie hanno un effetto insolito. Appena finita di leggere la prima strofa della poesia diventa tutto buio e lei ed Anna si ritrovano in un altro luogo. Passa un tempo che le due ragazze non riescono a quantificare poi arriva una luce intensa che le abbaglia, seguita da un vortice di colori e un forte vento che fa volare via le loro poesie riducendole in pezzettini minuscoli. Quando finalmente riescono a vedere qualcosa le due amiche, osservandosi attorno e non vedendo una via d'uscita, capiscono di essere in una prigione, una prigione fatta di pareti di carta, carta gialla usurata e piena di poesie e il pavimento così pieno di fogli che a fatica si vedono le piastrelle. Ed è proprio da lì che spunta un topo, un topo strano che indossa un paio di occhiali da lettura, un gilet nero con bottoni d'oro e dall'aspetto fa intendere che di anni ne ha visti passare non pochi. Gli sguardi di Alice e del topo s'incrociano, l'animaletto inizia a correre all'impazzata e le due ragazze, prese dallo spavento, fanno altrettanto. Alice inciampa, sbatte contro un tavolo e fa cadere una tazza che, nemmeno a farlo apposta, intrappola il topo. Anna aiuta Alice ad alzarsi; intimorite si avvicinano alla tazza e sentono le grida disperate del

topo: "Aiutatemi, aiutatemi ad uscire! Non fatemi del male, solo io posso liberarvi e riportarvi al presente!". Alice alza la tazza e il topo, pulendosi gli occhiali un po' ammaccati dalla caduta, scrollandosi la polvere di dosso e aggiustandosi i baffi che dallo spavento si sono rizzati verso l'alto, inizia a parlare e si presenta: "Il mio nome è Gilberto, ora vi racconto la mia storia e vi spiegherò le regole del gioco". Il topo continua: "Circa quarant'anni fa, come voi ero al Summer camp. Ero uno dei bidelli e un giorno mentre stavo pulendo la sala comune ho trovato a terra, tra tanti fogli scritti, una pagina bianca che ha attirato la mia attenzione e prendendola in mano sono magicamente apparse delle lettere dorate, che disponendosi sul foglio hanno formato una poesia che ancora oggi ricordo a memoria:

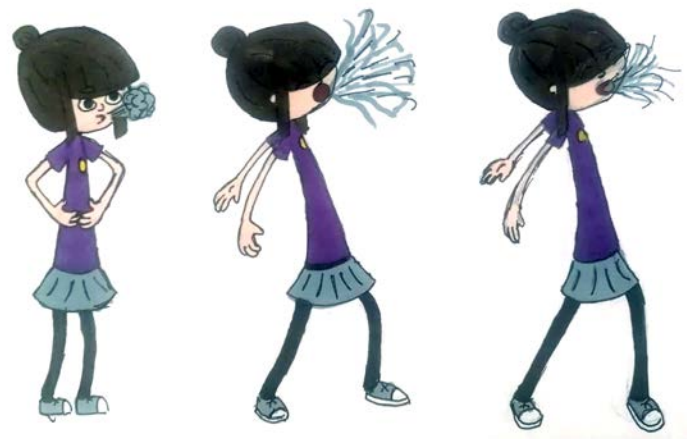
***"Ho finalmente sei arrivato  
è forse io potro esser liberato  
tré sono le prove dà superare  
ma tanta atenzione devvi fare  
perche un solo tentativo ai a disposizione  
per risolvere ogni questione.  
Coreggi tutti gli erorri  
e dalla prima prova sarà fuori.  
Ora il tuo talento poetico devi mostrare  
tutti gli enjambements devi trovare  
nella poesia che dietro il folio ti compare.  
Un ultima impresa ti deve ancòra riuscire  
i versi di un sonetto devi cucire  
pieni di gioia e allegria  
che dal mio cuore la tristezza portino via.  
Se il mio riso avrai scatenato  
per noi l'incantesimo sarà spezzato;  
se in ciò non riuscirai  
io morirò e tu topo diventerai."***

Gli occhi di Gilberto si sono fatti tristi e una lacrima gli scende sul muso. Fa un sospiro profondo e continua: "Non immaginando cosa mi sarebbe successo lessi la poesia ad alta voce e accadde esattamente quello che è accaduto a voi ritrovandomi in questo luogo dove siamo ora. Anch'io come voi sono stato accolto da un altro topo, Pin, imprigionato anche lui nell'incan-





tesimo.” A Gilberto sale un groppo in gola e rimane in silenzio per qualche istante. Alice si avvicina e gli appoggia la mano sulla schiena, allora il topo prende coraggio, si schiarisce la voce e continua: “Come avrete capito io non ho superato tutte le prove, per questo sono rimasto intrappolato qui mentre Pin è...”. Non riesce a terminare la frase tanto è il dolore che prova al ricordo di quanto accaduto. “Ora non posso dirvi altro, tutto dipende da voi” - continua il topo con voce quasi impercettibile. Alice ed Anna si guardano e all’unisono dicono: “Gilberto, faremo del nostro meglio!”. Il topo resta in silenzio ma i suoi occhi brillano di speranza, forse finalmente dopo tanti anni potrebbe ritornare dalla sua famiglia. Le ragazze non perdono nemmeno un secondo e si mettono subito all’opera. La prima prova risulta facile e questo dà loro fiducia per procedere nella ricerca degli enjambements. In quel momento ad Alice tornano in mente le lezioni della professoressa di italiano e il trasporto con cui leggeva loro ogni poesia. Più che leggere, recitava ogni verso delle poesie con una passione e un’intensità tale che le parole prendevano forma nella mente di Alice e in un batter d’occhio si ritrovava catapultata nel mondo descritto dal poeta. Tutto ciò l’aveva fatta appassionare talmente tanto alla poesia che aveva iniziato lei stessa a scriverne alcune, sperimentando rime baciate, versi liberi e pure enjambements. “Che l’emozione non mi tradisca proprio adesso e mi faccia prendere abbagli” -pensa Alice- “Ne va della libertà mia e dei miei due amici!”. Le ragazze girano con timore il foglio che d’incanto si riempie di strofe. Si prendono per mano e iniziano la lettura del testo. Ad ogni enjambement che Anna segna nel testo segue un sussulto di entrambe. Non ci sarà una seconda possibilità, non si può sbagliare. La mano di Anna diventa sempre più tremolante tant’è che ad un certo punto Alice le deve strappar via la penna per paura che segni qualcosa di sbagliato sul testo. In quel momento Anna scoppia in un pianto inconsolabile: “Mi dispiace Alice, potessi tornare indietro nel tempo, non ti chiederei più di fare la gara di poesie magiche!”. Alice l’abbraccia e stringendola forte le dice: “Non devi sentirti in colpa. Non potevi sapere cosa sarebbe accaduto. Ora, però, non possiamo perdere tempo. Dobbiamo rimanere concentrate e superare le tre prove!”. Le due ragazze perdono la cognizione del tempo, un’ora, forse due o forse più, sono passate da quando hanno iniziato la ricerca: manca l’ultima strofa da analizzare e poi scopriranno se hanno superato o meno la prova. Afferrano entrambe la penna ed insieme segnano l’ultimo enjambement. Non appena staccano la penna dal foglio, i versi della poesia scompaiono. D’istinto chiudono gli occhi temendo il peggio. Dopo qualche istante Alice apre un occhio e si guarda le mani: “Non mi sembrano diverse dal solito” pensa. Poi si volta all’indietro per vedere se le è spuntata la lunga coda da topo ma fortunatamente si rende conto di essere ancora umana. Guarda verso Anna, anche lei è ancora umana. “Ce l’abbiamo fatta Anna!! Ce l’abbiamo fatta!” inizia ad urlare di gioia Alice, saltando e girandole attorno come impazzita. Ora non resta loro che superare l’ultima prova che può sembrare la più semplice ma in realtà è la più insidiosa. Gilberto nel frattempo, sgranocchiando nervosamente un pezzo di formaggio, assiste con meraviglia e speranza alla determinazione e alla complicità che le due ragazze dimostrano nell’affrontare coraggiosamente le prove e in cuor suo inizia a credere davvero che forse riuscirà a tornare umano e a riabbracciare la sua famiglia. Solo che il tanto tempo trascorso in solitudine tra quelle mille scartoffie



ha reso il suo cuore triste e non riesce nemmeno più a ricordarsi quando e perché è stata l’ultima volta che ha riso di gusto. Passano le ore e finalmente le due ragazze terminano il loro componimento e si fiondano a leggerlo a Gilberto speranzose di riuscire nell’intento di farlo ridere. Anna, che lo scorso anno ha seguito un corso di recitazione, si getta nell’impresa:

***Messer Gilberto or vi racconteremo  
le gesta eroiche di lord Bullying da castel lotremo;  
sprezzante d’ogni regola e divieto  
ad ogni castellano rendeva il giorno inquieto.***

***A chiunque lui vedeva  
a gran voce subito diceva:  
“Zitto e mosca, non fiatare,  
quel che dico tu devi fare!”***

***Una giovane cuoca l’ardore ebbe di disobbedire  
“Mio signore le volevo solo dire  
che dalla cucina un topolino ho appena visto salire”***

***Lord Bullying sbiancò e a gran voce un urlo tirò,  
veloce come il vento dal torrione si gettò  
e con i denti rotti per il bosco se ne andò.***

***Un grido disperato dopo poco riecheggì:  
“Rimaner qui più non popffo,  
me la sono pfatta addopffo!”***

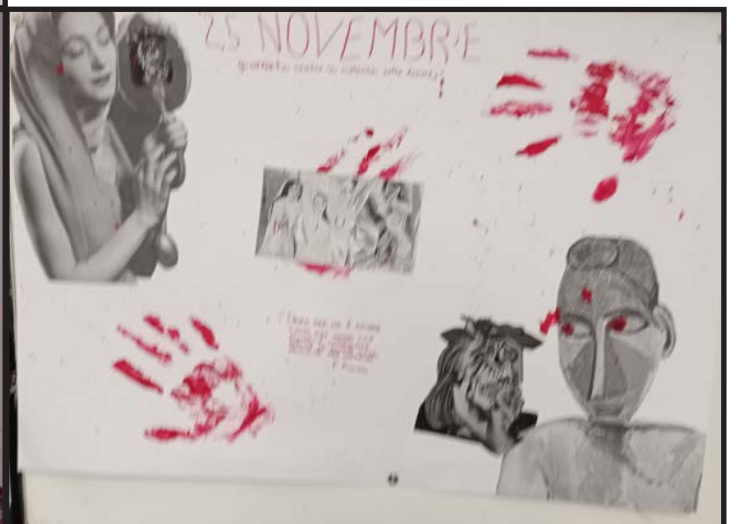
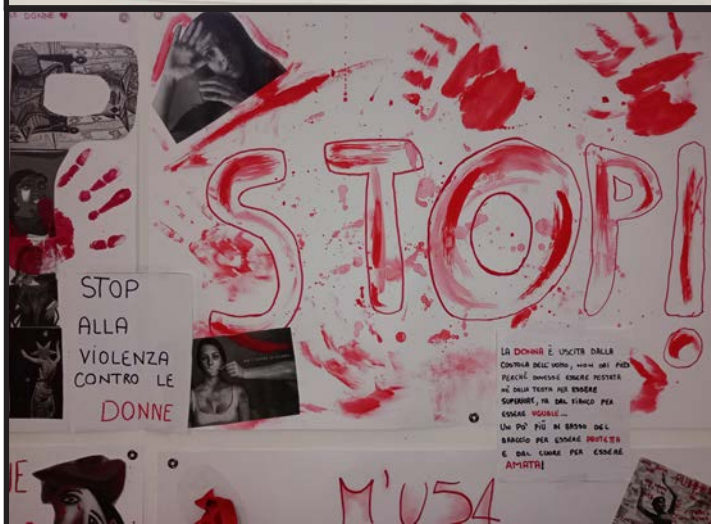
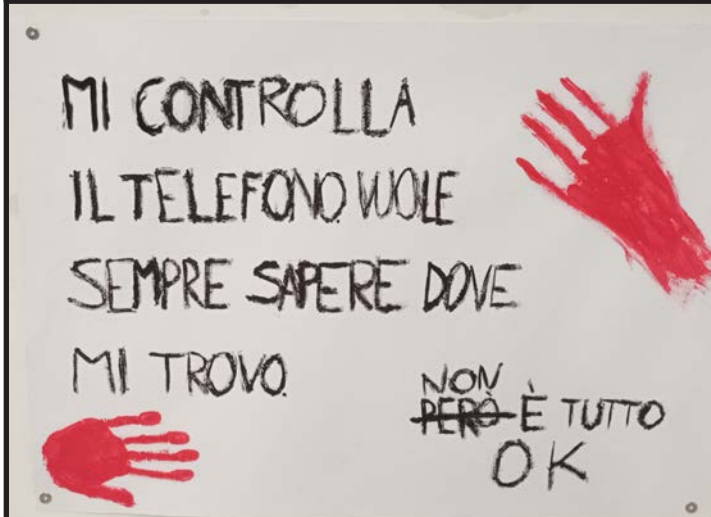
Appena Anna termina di leggere, Gilberto scoppia a ridere a crepapelle e, ripetendo “me la sono pfatta addopffo”, non riesce più a smettere piangendo letteralmente dalle risate. Nemmeno il tempo di rendersi conto di aver superato anche la terza prova che magicamente le ragazze si ritrovano nella grande sala comune. Si girano verso l’ingresso e con stupore vedono un ometto poco più alto di loro, con dei lunghi baffi bianchi che le guarda sorridendo. Riconoscono gli occhiali: “Gilberto! -gridano- “Ce l’abbiamo fatta, abbiamo rotto l’incantesimo!”

Le ragazze accompagnano Gilberto dalla sua famiglia, ma con sorpresa quando giungono all’indirizzo vedono che nella casa ci vivono altre persone. Tristemente Gilberto scopre che i suoi genitori sono morti da alcuni anni e i suoi unici parenti si sono trasferiti per motivi di lavoro. Con il passare dei giorni Gilberto si rende conto che nulla è come se lo ricordava: molti amici si sono trasferiti e i pochi che sono rimasti in città ormai sono degli estranei per lui. Una forte tristezza lo assale, tanto che un giorno si ritrova a pensare che forse sarebbe stato meglio se fosse rimasto topo per sempre. Ma in quello stesso istante si sente chiamare: “Gilberto!”. Sono Anna ed Alice. A Gilberto torna subito il sorriso. Sì, tutto è cambiato nella sua vita: ha perso molti affetti ma ha anche trovato due amiche fantastiche!

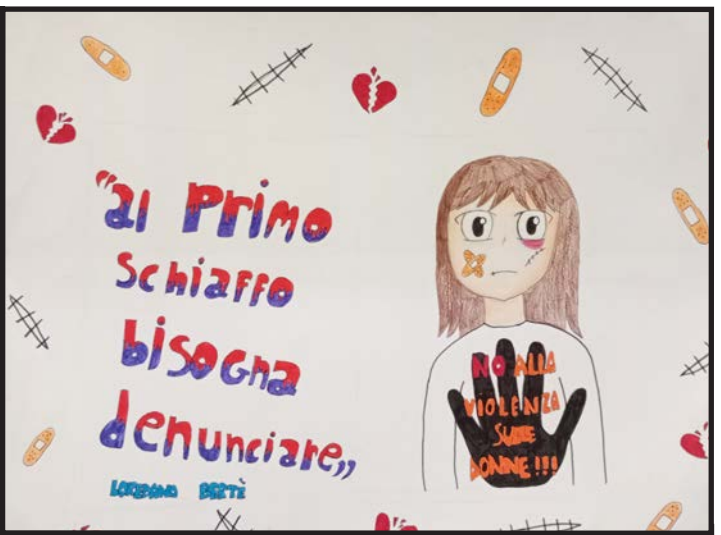




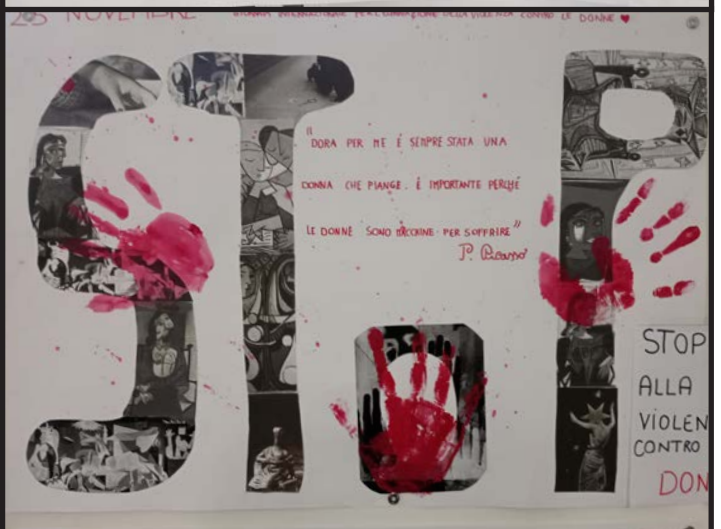
Ogni anno, il 25 novembre si celebra la Giornata sulle Donne, ufficializzata dalle Nazioni Unite ne L'evento, organizzato dalla nostra scuola, prendo donna merita un uomo che le rovini il rossetto e zione di tutti. Il video, particolarmente suggestivo. In questa pagina: alcuni degli straordinari cartelli lizzati dagli alunni dell'Istituto Volponi per quest







Internazionale per l'Eliminazione della Violenza  
dal 1999.  
de spunto dalla frase di Marilyn Monroe "Ogni  
non il mascara" e ha visto la sentita partecipa-  
vo, è visibile nel sito internet della scuola.  
oni dal forte impatto emotivo ed educativo, rea-  
ta importante celebrazione.



# “LE NOSTRE SERE”

## IN COMPAGNIA DI UGO FOSCOLO E GIOVANNI PASCOLI



La sera, tornando a casa in bicicletta, passando lungo il viale alberato, vedo le rosse foglie tremolar con gli zeffiri sereni che mi scompigliano i capelli ed i pensieri. Rientrando all'ora del desinar, ripongo il mio biciclo nel suo ricovero e mi accingo a lavar le mie stanche membra e, quando fuoriesco dalla stanza del benessere, sento il dolce calore che i caloriferi emanano in tutte le stanze della mia dimora. Mentre sono nel tinello a preparar prelibatezze, l'odor di carne al forno mi riporta alla mente la mia cara e dolce nonnina.

La sera, con la sua quiete, calma i cupi pensieri che mi galoppiano nella mente e mi corico soavemente. **(Pietro Stolzini)**

In riferimento ai due componimenti letterari studiati, “Alla sera” di Foscolo e “La mia sera” di Pascoli, anche la mia sera è pacata e come recita Pascoli “che pace, la sera!”.

Inizia la sera e sotto al bagliore della mia luce led a forma di nuvola termino i miei compiti, dopodiché mi dirigo in cucina a predisporre la tavola, per poi cenare in compagnia di “Reazione a catena”, un programma su Rai 1. Terminata la cena ripeto gli argomenti trattati nel pomeriggio e sfrutto il tempo restante per disegnare. Più tardi indosso il pigiama per poi avviarmi nel letto a leggere, con luce soffusa, il mio libro preferito, finché i miei genitori mi invitano a spegnere la lampada già fioca.

Allora chiudo il libro, lo poso sulla mensola, mi sdraio sul mio letto e mi immergo nel mondo dei sogni. **(Martina Deriu)**

Sono qui e guardo dalla mia finestra. Vedo il sole che inizia a rosseggiare come il fuoco e il cielo assumere diversi colori, dall'arancio al celeste. Ecco che arriva la sera, un momento magico e unico di una giornata lunga.

Stremato ma sereno mi appresto a sedermi a tavola con la mia famiglia e dopo un pasto alllettante mi accingo ad andare a dormire.

Ecco che è arrivata la sera, dalla mia finestra vedo già che il sole è eclissato e le auto che correvamo sull'asfalto ora non sfrecciano più. In fondo cos'è la sera? È quell'attimo che divide il dì dalla notte. **(Alessandro Battelli)**

Ugo Foscolo e Giovanni Pascoli hanno dedicato due stupende poesie alla sera. A me piace la sera, quindi concordo con i due poeti per il senso di tranquillità che la sera mi trasmette.

Adoro guardare, come un rituale sacro, i superbi tramonti dai colori vermigli, violacei e di ogni sfumatura cromatica, mentre pasteggio con la mia famiglia.

Mi pare in quei momenti, quando la mia mente è in uno stato di esaltata follia, che ciascuno di essi abbia un suo sottofondo musicale, quasi fossero messaggi celesti che preannunciano un luminoso avvenire alimentato da un fuoco scarlatto e vivace che proviene dalla legna scoppiettante, in un infinito ciclo di meraviglia che solo occhi acuti ed empatici possono vedere, una meraviglia inspiegabile che ha bisogno solo di un briciolo di attenzione per donare un incanto senza pari.

Dopo aver cenato e preparato il corredo scolastico con minuzia, mi rilasso guardando la televisione con le altre “due donne di casa”, ovvero mia madre e mia sorella sotto un caldo plaid che rappresenta il cielo serale quando l'esplosione di colori cede il posto ad un blu profondo quasi che

il cielo decidesse di imitare i profondi abissi marini portandoli alla luce per permettere a tutti di ammirarli con luci e guizzi delle onde in perenne movimento e il riflesso della luna come uno specchio incantato.

In seguito ascolto la musica, bellissima, con variazioni repentine in grado di adattarsi perfettamente agli sbalzi di umore umani.

Da ultimo saluto i miei genitori e insieme con mia sorella mi rifugio al caldo e, mentre ripenso alla giornata trascorsa, sperando di fare sogni vividi, cado fra le tante agognate braccia di Morfeo. **(Elisa Antonelli)**

La mia sera usuale, tra poco la illustrerò, trasportando i lettori ad una soave, amabile e leggiadra lettura, come la candida rugiada quando si posa armoniosamente su ogni stelo d'erba d'inverno.

È qui, ecco, che comincia la prima parte della mia placida sera.

Alle ore diciotto circa il cigolio di una finestra induce a pensar che la sera è giunta. Ciò perché la mia cara vicina si prepara a lasciare momentaneamente il proprio nido. Dalle diciotto alle venti, poi, che tragedia! Con un pizzico di autostima e di fede i doveri vanno ultimati, tutti quanti, dal più dilettevole al meno gradevole, dal più interminabile al più fugace.

In seguito ci riuniamo in famiglia e, come alacri orsi durante il letargo, ciarlamo, ognuno sulla propria giornata. Oh! I tramonti fuggevoli di quei momenti sono, talvolta, infiniti e, alla quieta vista, incantevoli.

La mia sera prosegue predisponendo scrupolosamente l'indispensabile per la mattinata seguente, il mio vestiario e lo zaino scolastico con i relativi libri e quaderni. Mi lavo puntualmente i denti e accuratamente il viso, prima di svestirmi, munirmi di pigiama e, infine, infilarmi e sgattaiolare sotto le confortevoli coperte calde del mio letto caro. Una volta comoda, sotto le mie ospitali coperte, quatta come una volpe, accendo la televisione e mi godo, assorta, le serie televisive a me care e adorato. Verso le ore ventitré, oramai estenuata dalla giornata lunga e interminabile, mi corico nel mio letto e a destarmi sarà la mia tonante sveglia. **(Caterina Rossi)**

La sera, eccola che arriva puntuale dopo ogni pomeriggio movimentato tra compiti e attività sportiva. Quasi tutti i giorni l'inizio della mia serata si svolge a “Varea”, il centro sportivo dove pratico gli allenamenti di calcio.

La sera, per me, è il momento più bello della giornata, momento di svago, infatti cerco sempre di portare a termine i miei impegni in modo da arrivare al campo privo di pensieri. È anche un momento di meditazione, molte volte mi capita di fare un riepilogo della giornata, un'analisi di come si è svolta, è anche un momento di malinconia: con l'imbrunire sembra che si plachi ogni movimento, ogni rumore e si resettino tutte le fatiche della giornata, per poi ripartire l'indomani, come una corriera che dopo una giornata di corsa giunge in deposito per poi riprendere il cammino, carica, il giorno seguente.

Ecco, per me, a differenza dei poeti Foscolo e Pascoli, che consideravano la sera come la fine, come la morte, io la considero come “strumento” di rinascita per fronteggiare il giorno successivo.

La sera è anche libertà, è il momento del tempo libero in cui mi diverto a giocare online con i miei amici o guardare una partita di calcio. La sera è una mistura di emozioni: allegria, calma, riflessione, malinconia, che culminano sempre con buoni propositi per il giorno dopo. **(Christian Arduini)**



Per i celebri poeti Ugo Foscolo e Giovanni Pascoli, la sera è un momento di riposo e pacatezza.

Pascoli recita "Il giorno fu pieno di lampi; ma ora verranno le stelle, le tacite stelle". Anche per me con la sera arriva il momento in cui i pensieri scolastici evadono e la mia mente si riposa, mentre entra in gioco il mio corpo.

Già mentre preparo il mio borsone da piscina, lascio i crucci, le preoccupazioni e le inquietudini a casa.

Bracciata dopo bracciata la sera avanza e il mio corpo si affanna mentre la mia psiche riprende fiato. E arriva così il momento della doccia calda dove tutta l'energia scende piano e ripenso all'allenamento appena compiuto e "di tutto quel cupo tumulto, di tutta quell'aspra bufera, non resta che un dolce singulto nell'umida sera". Nel tempo in cui torno a casa, cullata dal movimento della macchina, scruto il sole che tramonta e il nascere della luna e delle stelle e mi sento come Foscolo quando "guardo la tua pace, dorme quello spirito guerrier ch'entro mi rugge".

È giunta l'ora di dare nutrimento al mio corpo con cibo e alla mia mente facendola svagare con il telefono e la lettura.

Quando tutto è pace e tranquillità il mio corpo si abbandona e la mia mente si smarrisce nel mondo dei sogni. **(Adele Feduzi)**

L'interminabile giornata giunge finalmente al termine. Gli ultimi raggi di sole si intravedono da dietro i monti, gli uccellini smettono di cantare e i bambini che giocano a pallone incominciano a rincasare; la fiacchezza si fa sempre più pesante e l'ora di fare una pausa è ormai alle porte. La quiete della sera è nell'aria. Terminato il pasto sostanzioso e una volta risistemate le varie stoviglie utilizzate dai miei familiari e da me, mi corico sul mio comodo divano, ammirando qualche intrigante programma televisivo, oppure svolgendo qualche tranquillo lavoro di artigianato.

Quasi sempre la mia sera viene accompagnata da una bevanda calda come una tisana o una camomilla. Successivamente, controllo di nuovo di aver svolto ogni elaborato per il dì seguente anche se, a volte, il mio sonno, impaziente di travolgermi e portarmi con sé, me lo impedisce trascinandomi nelle tenebre della notte, dopo che l'ultimo lume viene spento. **(Sarah Casoli)**

La sera, con la sua quiete e tranquillità, fa ricordare a Foscolo la morte. Lui esplora i suoi pensieri più bui e tristi e si culla su questi, anche se dentro di sé si sente un guerriero.

La sera, per Pascoli, è pace mentre il giorno è pieno di clamore, lampi e fulmini di un temporale. La sera torna il sereno, con le rondini che volano, le stelle che luccicano e le campane che si agitano; questi, per Pascoli, sembrano canti che lo fanno tornare bambino quando percepiva la voce della mamma. Per me la sera è famiglia, pace e serenità, c'è silenzio per pensare, riflettere o sfogliare un libro.

La sera è uno dei momenti più belli, perché ceniamo tutti insieme, poi mio padre, mia madre ed io ci adagiamo sul divano, accarezzati dal dolce calore della stufa accesa. Parliamo della giornata trascorsa, ci raffrontiamo e guardiamo la tv fino a che non saliamo in camera, dove il mio cane ed io cadiamo in un sonno profondo sino al mattino. **(Emma Pretelli)**

La sera... questo momento della giornata mi ha sempre ammaliata perché mi trasmette tranquillità e pace. Amo specialmente i crepuscoli d'estate, quelli che trascorro nella casetta vicino al mare dei miei nonni durante il mese di luglio, un periodo dell'anno speciale perché lo passo interamente con loro e la mia migliore amica. A volte lei ed io ci sediamo sulla riva delle salate acque ad osservare i pesciolini che si dimenano e i meravigliosi tramonti della stagione calda chiacchierando e piluccando qualcosa.

Come per Ugo Foscolo, che in uno dei suoi sonetti più inneggiati, Alla sera, esprime il suo amore nei confronti dell'imbrunire, così per me il calar del sole è il momento più atteso, principalmente nei periodi invernali quando sono sommersa da impegni scolastici e non, perché in questo periodo del giorno i problemi personali diventano meno persistenti.

"Che pace, la sera!", il verso di Giovanni Pascoli, all'interno de La mia sera, mi trova d'accordo perché dalle ore diciotto alle ore ventiquattro mi rilasso guardando un film, oppure semplicemente parlando con la mia famiglia dell'esito de giorno quasi trascorso.

Mi piace la sera perché all'interno di essa posso ripercorrere tutta la giornata che ho vissuto, i mesi e gli anni, prima di coricarmi e abbandonare i pensieri che movimentano la mia anima. **(Giulia Santi)**







Quando arriva la sera, al calare del sole, ripenso agli accaduti, soprattutto ai miei obiettivi, agli impegni del giorno seguente e a come affrontarli al meglio.

All'arrivo dei miei genitori è già ora di pasteggiare e mi godo insieme con loro il momento più bello della giornata, la sera, perché in questa parte del dì le persone si possono distendere dalle faticose mansioni lavorative. Terminata la cena, ci riuniamo in soggiorno per fare un bilancio sui compiti, gli impegni scolastici ed extrascolastici, come fosse una vera e propria riunione. Una volta conclusa e stabiliti i vincoli, in base ai giorni scegliamo se guardare un programma televisivo oppure fare ciò che vogliamo. Verso le ore ventitré mi indirizzo al mio amato letto dove mi avvolgo fra le mie coperte, morbide come le nuvole e penso a cose leggiadre, recito una preghiera e cado nelle braccia di Morfeo pronto per una nuova giornata. **(Samuel Cini)**

Ugo Foscolo vede la sera come una prefigurazione della morte, una morte che non teme, anzi lo consola, perché pone fine agli affanni che la vita porta con sé.

Anche Giovanni Pascoli vede la sera come un momento di pace e di intima riflessione che con il pensiero lo riporta a dolci ricordi, quando era bambino e si addormentava al soave canto della ninna nanna materna. La sera lo salva dagli estenuanti patimenti che lo hanno travolto durante il corso del giorno.

Per me la sera è lo specchio del dì che l'ha preceduta. Durante il suo cammino è come se il tempo, inesplicabilmente, si fermasse, intrappolandomi in una serie di riflessioni sulla parte di vita appena trascorsa.

A volte, tali pensieri sono persino assillanti: continuano a seguirmi sino al mattino del giorno successivo. Il pasto caldo che mi viene offerto durante la sera placa per un istante i tristi pensieri che come topi rodoni il mio cuore.

Le oscure tenebre, che con un abbraccio avvolgono ogni cosa, sono capaci di celare tutto, come se non riuscissi più a vedere la realtà che mi circonda.

Sul far della sera, ineluttabilmente, il sonno mi coglie, ma lascia entrare nei miei sogni tutte le angustie della sera. **(Viola Dall'Acqua)**

Nel calare aureo del sole al crepuscolo, sotto il cielo dipinto di rosa e blu, la mia sera si apre come le pagine di un libro magico ricco di segreti incantati e avventure sospese dal tramonto.

Parole e note danzano nell'aria leggera, affini a farfalle che sfiorano i petali di un prato immaginario di sogni.

Le pagine della sera si dispiegano con leggiadria rivelando storie scritte con l'inchiostro magico del declino del giorno.

Ogni parola diventa un esile tesoro e ogni nota un battito lieve come il fruscio di pagine sfogliate dal vento della sera. La melodia, compagna dolce di avventure, si diffonde come l'eco di una fiaba sussurrata fra le stelle. Sotto la luce cauta della lampada, la stanza si muta in un rifugio incantato ove i pensieri prendono vita come personaggi di un racconto fantastico. La luce morbida traccia contorni soavi sulle pareti, come tratti

di matita su un foglio di carta. La sera si mostra come un dipinto ove i colori si miscelano con la magia di un'atmosfera sognante.

Così, fra libri e melodie, la mia sera si snoda come una fiaba odierna, in cui il crepuscolo è il sipario che si alza su un mondo di emozioni da esplorare. Il cuore di una giovane lettrice batte al ritmo di una poesia tutta sua, nella sera incantata. **(Mia Patrignani)**

La sera, per me, è un momento bello e rilevante della giornata. È l'attimo in cui, dopo le fatiche del giorno, posso rimanere in placidità come le delicate onde quando il mare è calmo.

Nella mia sera rifletto su quello che ho fatto e su quanto avrei potuto fare durante la giornata. In questa contingenza la luce si indebolisce per lasciare spazio alla sera.

La sera mette fine alla giornata, indipendentemente dal fatto che essa sia stata bella o brutta. In questa congiuntura del giorno posso stare con la mia famiglia senza apprensioni e, soprattutto, essere libero come se fossi in un luogo sperduto e rintanato da tutto e tutti. Solitamente, io con la sera inizio la cena, poi guardo la televisione e chiudo gli occhi come se non dovessi svegliarmi mai più.

In letteratura, da alcuni poeti, la sera è stata commisurata alla morte, ma secondo me c'è una possente discrepanza: dopo la sera c'è la luce, cioè il mattino, mentre dopo la morte c'è il buio, perciò non c'è più niente. **(Elia Felici)**

Confrontando i due incliti poeti, Ugo Foscolo e Giovanni Pascoli, possiamo notare alcune differenze su come la sera viene percepita. Da Ugo Foscolo abbiamo un concetto che lega la sera, con cui dialoga, alla morte, adorandola e aspettandola con impazienza e sostenendo che è sempre gradita perché cancella tutti gli affanni.

Da Pascoli, invece, viene percepita come la pace dai suoi tormenti vissuti durante il giorno, giorno che rappresenta la sua infelice esistenza piena di lutti familiari.

Io da una parte concordo con Ugo Foscolo perché per me la sera è sempre gradita, dato che il giorno è pieno di empietà, di assilli, a volte, inutili e di agitazioni ostili.

Quando finalmente l'orologio ticchetta e scoccano le diciotto e tutto si quietava e tutti i mali si imbolsiscono, anche se per poco, concedo finalmente spazio ai miei pensieri riguardanti la vita, cercando di capire se posso eliminare i miei crucci, e negli attimi anteposti all'arrivo del crepuscolo, quando la luce cala, posso cambiare i miei programmi per qualche ora, prendendo un libro dalla mia libreria e leggendolo con in sottofondo il frinire delle cicale che continuano a cantare dolcemente. Quando, piano, appare una meraviglia bianca, la luna, che trasporta con sé un senso di placidità, mi abbandono lietamente e, dopo che anche le cicale smettono di frinire e arriva la notte, il momento più buio della giornata ove tutti spengono i pensieri e le luci, mi adagio piano e mi addormento serena. **(Lisa Casoli)**

La mia sera è ispirata ai celeberrimi versi delle poesie "Alla sera" di Ugo Foscolo e "La mia sera" di Giovanni Pascoli.

Anche per me la sera è un momento di tranquillità, di svago e rilassamento dopo le lunghe e faticose giornate trascorse.

Pure io, come i due autori, non vedo l'ora che arrivi la sera per stravecarmi sul letto a pensare a tutto ciò a cui non ho tempo di pensare durante il giorno.

Amo vagare fra i miei pensieri più profondi aspettando con impazienza questo momento della giornata preferito perché sento come se potessi confidare tutto alla mia amata sera; lei custodisce i miei segreti intimi nel suo smisurato cuore, l'amica fedele che resterà sempre con me.

Attendo la sera, momento di pace che vorrei non finisse mai ma, al contrario degli autori predetti, la mia sera non si limita allo scoccare della mezzanotte, anzi prosegue sino all'alba che per le mie fantasie richiama il fantastico tramonto colorato e distensivo.

Dopo i momenti rilassanti dell'imbrunire mi sento pronta per affrontare la giornata successiva. Le grida, i gridi, i lampi che hanno turbato le mie giornate si dissolvono al calare del sole e il cielo si ricopre di "tacite stelle", segno di pace, così mi corico soavemente pensando alle piccole stelle che illuminano e proteggono il mio riposo. **(Maddalena Arduini)**



# EMOTICON NEI MESSAGGI: SÌ NO?

In un articolo pubblicato sulla rivista "Trends in Cognitive Sciences", la cyberpsicologa Linda Kaye, dell'Università britannica di Edge Hill, ci spiega che oggi la maggior parte degli utenti della rete utilizza, per "colorare" i messaggi nelle loro chat, le emoticon e come queste possano fornire informazioni utili sulla personalità di chi le usa.

Le emoticon dovrebbero, quindi, essere adoperate nei messaggi con amici, parenti e colleghi?

A mio parere le emoticon nelle chat dovrebbero essere utilizzate.

Esse conferiscono espressività al messaggio per comunicare alcuni stati d'animo che altrimenti potremmo fornire solamente attraverso una relazione fisica.

Proprio per questo motivo si possono evitare fraintendimenti, ad esempio l'uso dell'ironia potrebbe essere equivocado senza l'utilizzo delle emoticon.

Tuttavia, alcuni pensano che le emoticon nei messaggi non andrebbero adoperate, in special modo fra colleghi di lavoro perché potrebbero mettere in scomodo l'interlocutore, visto che non è assuefatto ad avere conversazioni di tipo confidenziale.

Altri, invece, potrebbero pensare che le emoticon siano uno strumento secolare impiegato soprattutto da persone attempate, infatti gran parte degli utenti, che se ne servono, sono adulti e anziani.

Infine, le emoticon potrebbero rappresentare una forma di indolenza, per cui non è necessario formulare dei pensieri scritti. Basta digitare una "faccina" impersonale.

Penso, però, che le prerogative sull'utilizzo delle emoticon siano più proficue degli svantaggi, quindi sostengo appieno il loro utilizzo. (Viola Dall'Acqua)





# L'IMPORTANZA DELLA SCUOLA PER REALIZZARE I PROPRI SOGNI

Testi di: Elisa Antonelli, Christian Arduini e Giulia Santi  
Disegni di: Sarah Casoli, Lamar M. Aly, Martina Deriu e Caterina Rossi



Il film descrive le storie vere e straordinarie di 4 ragazzi che vivono in luoghi differenti del mondo e che condividono lo stesso desiderio, inseguito con tanta determinazione e ad ogni costo, il desiderio di “imparare”, il desiderio dell’istruzione scolastica.

Jackson che vive nella savana del Kenya, ha 10 anni e con la sorella, marcia ogni mattina 2 ore tra gli elefanti per recarsi a scuola; Zahira, del Marocco, ha 12 anni e assieme ad altre 2 coetanee, cammina per sentieri impervi delle montagne dell’Alto Atlante per 4 ore per raggiungere la scuola; Carlitos in Argentina che per arrivare a scuola, porta a cavallo la sorellina per 25 km nella steppa della Patagonia; infine il povero Samuel che nel Golfo del Bengala (India) giunge a scuola, con una sedia a rotelle sgan-



gherata spinto dai fratellini, dopo un’ora e mezza di cammino in un ambiente torrido e difficile.

Ognuno di loro ha un sogno di emancipazione che nessun ostacolo può fermare.

Sono 4 bambini provenienti da diverse parti del mondo: Jackson che vorrebbe vincere una borsa di studio per aiutare la sua famiglia povera; Zahira che sogna di diventare una poliziotta per difendere i diritti delle donne e i bambini; Samuel che sogna di diventare un dottore per curare i bambini invalidi; infine, Carlitos che sogna di imparare una professione e praticarla nella sua terra. Tutti i protagonisti nonostante tutto sono sempre sorridenti

Questo racconto ci vuole far capire come la forza di volontà e la determinazione, al di là dei risultati raggiunti o meno, siano le “armi” che ognuno di noi, se vuole, possiede per proseguire un obiettivo.

Questo film, inoltre, lancia un messaggio positivo sulla diversità e sull’emancipazione, sull’importanza dell’istruzione come mezzo per migliorare la propria condizione di vita.

Il film ci fa riflettere sull’importanza sul diritto all’istruzione e su quanto siamo fortunati ad essere nati in Italia dove questo diritto è garantito senza affrontare dei tragitti tortuosi e difficili. Inoltre ha attirato la mia attenzione il legame profondo tra questi ragazzi, il senso di protezione dei più grandi verso i più piccoli e il senso di responsabilità dei piccoli verso il fratello disabile. Infine mi è piaciuto il rito dell’alzabandiera prima dell’inizio delle lezioni degli studenti del Kenia, perché lo interpreto come un segnale di partenza verso una nuova vita e nuove speranze

Il film mette purtroppo in risalto un mondo in cui il divario economico sociale ancora condiziona la vita di troppi bambini.

Mi ha commosso la scena in cui i due fratellini dopo tanta fatica e tanta strada lasciano Samuel davanti alla scuola: pettinano e accarezzano il fratello con una dolcezza che lascia senza parole e poi lo affidano ai compagni di classe che lo accolgono con tanto entusiasmo.

Il personaggio che mi ha più colpito è stato sicuramente Samuel, le pesanti difficoltà e i pericoli affrontati da tutti i protagonisti del film, lui li supera su una sedia a rotelle. Inoltre, perché proprio lui “diversamente abile”, con la sua presenza “arricchisce” i compagni di classe (Christian Arduini)





Il messaggio del film è molto serio: l'importanza della scuola, dello studio e della conoscenza perché solo queste ultime ti possono garantire un futuro migliore, la possibilità di trovare un lavoro ben retribuito, di coltivare le proprie passioni o semplicemente conoscere. Un'altra cosa mi sembra molto chiara in questo documentario è proprio come alcuni ragazzi, nostri coetanei, purtroppo non hanno le nostre stesse possibilità economiche e quindi non dobbiamo sprecare questa grande fortuna che ci è stata concessa.

Personalmente apprezzo moltissimo il carattere dei ragazzi del film e il fatto che, pur di avere un futuro migliore per sé e la propria famiglia, siano disposti a fare lunghissime camminate di prima mattina per arrivare puntuali a scuola. Pensare che per moltissimi giovani con possibilità economiche superiori alle loro, risulta stancante addirittura svegliarsi alle sette di mattina per prendere il bus che li conduce all'istituto. A me piace studiare, lo faccio con piacere perché penso che la frase "Sapere è potere" sia vera e che davvero quando una persona conosce l'ambiente che lo circonda sia in grado di fare qualsiasi cosa. I miei genitori mi hanno sempre insegnato a rispettare i libri perché un giorno io possa essere all'altezza di ciò e chi mi sta intorno. Sono grata a loro e ai miei nonni perché io ora, con i loro sacrifici, ho la possibilità di studiare e questa non è una cosa da poco. Non sprecherò quest'occasione e farò tutto il possibile per aiutare me stessa e gli altri.

Nel film le storie e la grandissima forza di volontà di questi giovani alunni mi hanno intriga e appassionata. Ci sarebbero diverse cose da dire ma penso che la più importante sia proprio questa: la loro volontà.

Dopo aver visto questo film, sono molto più cosciente di quanto lo ero prima su cosa stia accadendo davvero nel mondo e, rispetto al passato, apprezzo molto di più ciò che ho. Fa bene guardare oltre gli orizzonti, oltre il proprio naso e ci fa capire di essere delle persone davvero fortunate. (Giulia Santi)

Questo film mi ha permesso di capire che nel mondo molti ragazzi della mia età devono faticare moltissimo per andare a scuola e migliorare la loro vita, perciò non possiamo permetterci di lamentarci perché se non lo fanno loro, che diritto abbiamo noi di farlo?

Ho ammirato tutti i ragazzi del film che, con grande determinazione e forza di volontà, hanno faticato duramente per poter avere una cosa che io consideravo ovvia, ma che per molti non lo è ancora: l'istruzione.

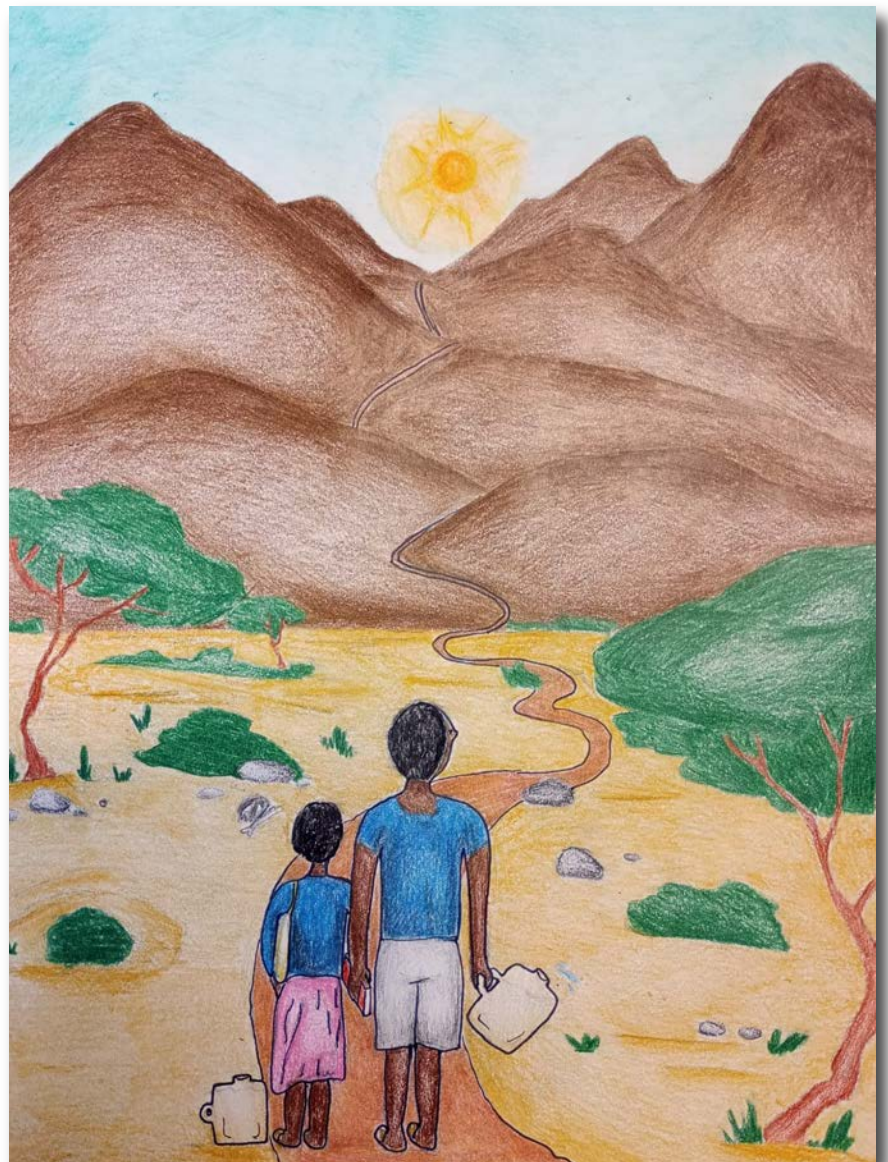
Dopo che una persona non aveva voluto dare un passaggio a Zahira e alle sue amiche, mi ha colpito favorevolmente, un signore anziano che le ha fatte salire sul suo furgone e le ha accompagnate fino a scuola.

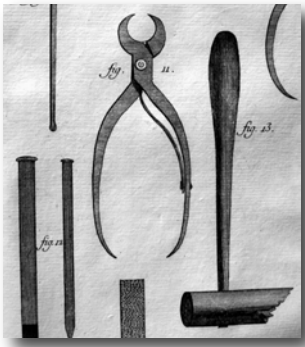
Questo bel gesto mi ha ricordato quando quest'estate, mentre andavo al mare in macchina con i miei nonni, abbiamo visto una ragazza che non conoscevamo correre dietro all'autobus e perderlo, per poi ritornare sconsolata alla fermata.

I miei nonni, senza che lei li chiamasse, si sono avvicinati con la macchina e le abbiamo dato un passaggio; abbiamo così scoperto che aveva un esame importante da fare quel giorno e lei ci ha ringraziato molto per il passaggio.

Questo avvenimento, confrontato a quello del film, mi ha fatto capire non solo posso aiutare qualcuno se ne ha bisogno, ma è un mio dovere farlo.

(Elisa Antonelli)





# I NOSTRI “FERRI DEL MESTIERE”



## Il mio zaino

In una torrida giornata d'estate, passeggiando nel centro di Riccione, notai, in un negozio di cancelleria molto colorato, uno zaino grande di colore nero con una tasca frontale a logo Jordan che si distingueva dagli altri articoli per le sue particolari “linee” morbide ma anche per la tinta nera un po' cupa. Oggi quello zaino è lo stesso “compagno di studi” che da anni mi segue avanti e indietro a scuola; con lui addosso provo sensazioni di sicurezza, in quanto munito di tutto l'occorrente per affrontare la giornata scolastica. (Christian Arduini)

## Il mio quaderno

Il mio quaderno “animal friends” maxi è uno dei mie preferiti. La copertina plastificata e le morbide pagine mi ricordano i dolci alla crema: fuori croccanti e dentro morbidi e caldi. Nella parte anteriore è rappresentato un bradipo dal manto color caffè, coperto da peli bianchi come la panna, con il muso atteggiato a un sorriso dolce che pare confortarmi. Il soave animaletto penzola su un ramo come se fosse su un'altalena, con le braccia che cingono il legno della corteccia. Nella parte posteriore è presente una rigogliosa foresta illuminata dal sole, nella quale, in primo piano, si trova un fresco corso d'acqua salina e immacolata ove spiccano massi ricoperti da un muschio color smeraldo che li fa sembrare avvolti in una coperta ricamata dalla natura stessa per proteggerli. Le pagine interne sono, invece, di un bianco semplice e di una sorprendente sofficità ferrigna che ha salvato portentosamente le frasi dei miei compiti, e me, di conseguenza, da un probabile richiamo, nonostante siano ora fradice e fragili a causa dell'acqua precipitata disgraziatamente nell'istante in cui la copertina, che funge da armatura, era stata da me disserrata. (Elisa Antonelli)

## Il mio astuccio

Il mio astuccio è di colore rosa brillante e appariscente, molto bello per i miei gusti. È confortevole, utile e comodo, come indossare dei caldi guanti di lana nelle giornate invernali nevose. Il tessuto è di qualità, esteticamente grazioso e raffinato ma anche funzionale per conservare le mie matite, penne ed altri strumenti didattici. Nella parte centrale dell'oggetto è presente una simpatica cerniera nera che rammenta una grande bocca che si può facilmente aprire e chiudere. L'interno è ricco di efficienti scomparti e di spazi appositi. L'ho ricevuto in dono in sostituzione del precedente e, anche se un po' usurato, compie egregiamente il suo dovere: contenere tutto il necessario per le giornate scolastiche. (Caterina Rossi)

## Il mio evidenziatore

Il mio evidenziatore Stabilo, della variopinta linea “swing cool” è di colore rosa pastello molto in voga nell'ultimo periodo per via dell'uscita del pluripremiato film Barbie. È sottile con le estremità tinte di bianco latte. Sul tappo nero è solcata la scritta “made in Germany”, mentre sul retro sono riportate le varie informazioni sull'articolo con tanto di codice a barre, invece di fronte si può notare in stampatello il logo: un piccolo cigno racchiuso da un cerchio. Il tratto dell'evidenziatore è estremamente preciso e pulito. (Mia Patrignani)

## Il mio temperino

La seconda settimana dall'inizio dell'anno scolastico ho acquistato un temperino molto simpatico a forma di rana. Il suo colore verde lo fa apparire più realistico. Gli occhi della rana sono sporgenti e, quando si tempera una matita, si spalancano ulteriormente per indicare che la mina è appuntita. Durante la compera non sapevo dell'esistenza di questa funzione, infatti all'inizio sobbalzavo. Il suo serbatoio è abbastanza ampio e, allorché si riempie, lo svuoto di tutti i trucioli. (Elena Fiorani)

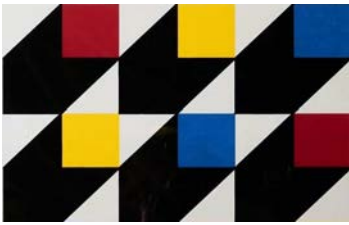
## La mia penna

La mia penna “Stadtler Noris Stick” è fantastica. Per scrivere possiede una fluidità incomparabile rispetto alle altre biro, capace di non fare affaticare la mano quando prendo appunti durante le attività scolastiche. Occupa poco spazio nell'astuccio, poiché è piccola e sottile ma allungata. Possiedo questa penna dalla prima media, ora sono in terza, potete, quindi, immaginare la durata che la penna garantisce. È inesauribile e non si asciuga all'aria. Non immagino una prestazione migliore. Avete presente le macchine da corsa? Ecco, facciamo finta che il foglio sia la pista e la penna la macchina, capace di percorrere tratti lunghissimi con precisione e ad alta velocità. (Pietro Rossi)

## Il mio vocabolario

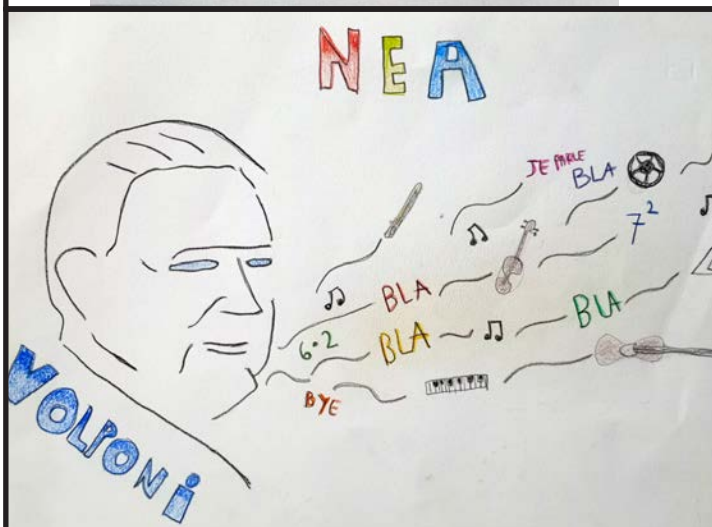
Il Dizionario Devoto-Oli Junior richiama un dizionario per adulti, anche se è per ragazzi. La copertina, flessibile e maneggevole, è di colore verde chiaro. Contiene 25.500 voci, 45.000 accezioni, 13.500 sinonimi e 2.500 contrari. Dalla prima osservazione pare subito un eccellente vocabolario. È un testo ad alta leggibilità, in quanto le voci sono segnate da un rosso fuoco, mentre le spiegazioni sono di colorazione nera unitamente al carattere grande. Ogni lemma è spiegato nel minimo dettaglio. L'ho acquistato quando frequentavo la scuola primaria e già da subito avevo compreso che era diverso dagli altri, più immersivo e completo. (Matteo Pandolfi)





# POTERE ALL'IMMAGINAZIONE!

LE PROPOSTE CREATIVE DEGLI ALUNNI DELLA 2A E 2B





IC P. VOLPONI

SCUOLA SECONDARIA

ICV

VOLPONI